

# Il parco, la zona rossa e le carte mancanti

*Perplessità sui lavori lungo il Crati: l'area è a rischio*

I lavori proseguono a ritmo serrato e, tra pochi mesi, anche la città bruzia avrà il suo bel parco fluviale con annessa pista ciclabile. Un progetto ambizioso, senza dubbio, funzionale e riqualificabile dell'area interessata. Peccato che esso sia stato ideato su una zona idrogeologicamente a forte rischio. E le piogge dello scorso diciassette dicembre hanno dimostrato, infatti, che l'area è soggetta a inondazioni che possono mettere a rischio l'incolumità di cose e persone. Ciononostante il comune ha ritenuto opportuno realizzare qui una struttura complessa. Si tratta, in sostanza, della riqualificazione dei fiumi Crati e Busento e della realizzazione del cosiddetto "Parco fluviale Crati". Entrambi i progetti, che prevedono anche la realizzazione di percorsi ciclo/pedonali nell'alveo, sono corredati, ovviamente, dalle relazioni tecniche del caso, comprese quelle riguardante lo studio idraulico e lo studio geologico, geomorfologico e geotecnico dai cui risultati si è evinto, così è riportato nelle conclusioni, che

non vi sono fattori da inficiare l'opera in progetto, né tanto meno vi sono situazioni di pericolo e che, anzi, i lavori previsti garantiscono ulteriori condizioni di sicurezza per l'area interessata. I progetti, inoltre, hanno avuto il via libera da tutte le autorità competenti, ma tranne, a quanto pare, quella dell'Autorità di bacino regionale (Abr), l'organo che ha elaborato il Pai, piano di assetto idrogeologico nonché ente di controllo e verifica delle aree a rischio frana e idraulico. Negli uffici di Catanzaro, insomma, pare che il progetto, le relazioni tecniche e gli allegati non siano arrivati. Eppure l'iter per la realizzazione di opere che ricadono in zone ad alto rischio, prevede che l'intera documentazione debba essere inviata all'Abr che, poi, deve rilasciare o meno il parere favorevole. Ciò non sarebbe avvenuto sebbene, così come anche evidenziato nelle specifiche relazioni, il sito d'intervento ricade in R4, zona rossa. Se dal punto di vista tecnico il progetto non fa una grinza, la stessa cosa non può dirsi sotto l'aspetto nor-

mativo. Se, infatti, l'Abr non è stata interpellata allora il comune ha commesso un illecito

***leri una nuova  
interrogazione  
di Sergio Nucci  
E in totale  
fanno cento***

***Nei documenti  
manca  
l'approvazione  
dell'Autorità  
di bacino***

to, anzi due. Sia perché non ha inviato la documentazione all'organo regionale di controllo sia perché ha consentito di costruire laddove non si potrebbe.

Il Pai, infatti, elaborato nel 2001 ha valore di piano territoriale, di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione del territorio. In pratica divide la regione in quattro aree, R1, R2, R3, R4, in base alla loro pericolosità idrogeologica. Il sito in cui è stato realizzato il

parco fluviale ricade proprio nell'area R4 dove, secondo l'articolo 21 del Pai, sono vietate tutte le opere ed attività di trasformazione dello stato dei luoghi, quelle di carattere urbanistico ed edilizio e quelle che costituiscano ostacolo al libero deflusso o riduzione dell'attuale capacità dell'ac-

qua. La norma dice anche che in queste aree sono possibili solo interventi di demolizione senza ricostruzione, o finalizzati alla messa in sicurezza delle aree previa, però, approvazione dell'Autorità, ma che non pregiudichino le attuali condizioni di sicurezza. Tutte prescrizioni che non sarebbero state rispettate. Anche per questo il consigliere comunale, Nucci, ha presentato un'interrogazione (*la centesima della sua esperienza di consigliere comunale in questa legislatura, che domani sarà festeggiata con un aperitivo, ndr*), a lui va il merito di aver sollevato una questione importante altrimenti, chissà perché, sottotaciuta.

**ROBERTO SAPORITO**  
r.saporito@calabriaora.it